

Da: *Giovanni Anselmo, Richard Long, Per Kirkeby*, a cura di Rudi Fuchs, catalogo della mostra (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 19 dicembre 1984 - 1 marzo 1985), Regione Piemonte, Torino [1984?], pp. 20-29.

Per Kirkeby (Copenhagen, 1938)

Dal 1964 mostre in gallerie private (fra cui: Galerie Jysk, Copenhagen; Michael Werner, Colonia; Fred Jahn, Monaco; Rudolf Springer, Berlino; Ascan Crone, Amburgo; Ulysses, Vienna) e presso Istituzioni pubbliche (Folkwang Museum, Essen; Kunstraum Miinchen, Monaco; Kunsthalle Berna; Van Abbemuseum, Eindhoven; Museo d'arte moderna, Strasburgo, e diverse altre sedi in Danimarca).

Nel 1976 partecipa alla Biennale di Venezia.

Principali cataloghi: Essen 1977; Berna 1979; Eindhoven 1982 e 1984.

Importante poeta danese ha pubblicato saggi d'arte raccolti sotto il titolo di 'Bravura' (1981), tradotti in inglese (Eindhoven 1982) e recentemente in tedesco (Verlag Gachnang e Springer, Berna-Berlino 1984).

La Città di Riga

Caro Mario Merz

*Lettera-diario da Pearly Land,
estate 1979*

Il disegno didattico

Eccomi ritornato alla terra del mio sapere giovanile. Il diario pieno di mappe e di schemi, di ipotesi grafiche tracciate a china con penna appuntita, scritto sotto la tenda dopo i vagabondaggi diurni sui cretoni del grande deserto, conservato tutto il tempo in un sacchetto di plastica al riparo dall'imprevedibilità bianca e dal pericolo delle traversate dei fiumi, quasi divorato da un orso polare. Libro-giornale, album di schizzi dei vagabondaggi, pieno di abbozzi a matita delle ipotesi grafiche a china racchiuse nel diario - tracciati con dita fredde, occhiali da sole, occhi che lacrimano - mai Paesaggio, ma l'idea rappresentativa del geologo. E poi i tentativi di dipingere i Paesaggi. La concezione di un artista che si accompagna allo scienziato. È stato un concetto erroneo che ha condotto alla disperazione dell'artista 'romantico'. Il disegno didattico. Eccomi tornato indietro di 16 anni. Come artista. E smarrito senza Il Disegno Didattico.

Il disegno didattico - di cui sono esempi i profili del geologo ed i contorni della terra ferma del marinaio. Sono disegni che espongono un'idea - uno scopo - e che, al tempo stesso, assomigliano alla realtà storica. 'Naturalismo', non puro schema. I profani li possono riconoscere e gli esperti leggere. Gli esperti vi leggono l'idea o la precognizione: che vi sia un'idea nella forma esteriore, che dietro ad essa si celi una struttura. Una struttura che il disegnatore, con le sue precognizioni, può riconoscere nella forma esteriore naturalistica e caotica. In forza del proprio intuito allenato. Ed il caos naturalistico verrà ordinato, le dimensioni estese e superaccentuate affinché l'idea possa trasparire (i geologi parlerebbero di struttura piuttosto che di idea, in quanto ritengono di essere più

istintivamente corretti di altri). I marinai accentuano il disegno del profilo costiero i cui contorni sono visibili dal mare, perché vogliono sopravvivere, raggiungere l'approdo sani e salvi - questa è una pura idea.

Storia dell'arte rudimentale: l'atteggiamento della Bauhaus è puro idealismo, mancandovi (idealisticamente) la superficie naturalistica. È struttura 'an sich', senza tensioni materiali. La struttura geologica sboccia sempre nella materialità naturalistica: un'ingenua esigenza per una rappresentazione più autentica della 'realtà'. Questa realtà dovrebbe essere più di ciò che si vede. Il contorno della terra ferma è naturalismo pratico, innocente, in quanto è al servizio della navigazione e della sopravvivenza.

(Nota: il profilo della terra ferma è il termine marinaresco con cui viene definito il profilo della linea costiera quale esso appare a chi si avvicina alla costa del mare. Un disegno di questa veduta fatto da persone che conoscono la località può servire da guida ad altri. Ma è una guida soltanto se viene fatto per la lettura 'soggettiva' di tutti i marinai: quindi i punti caratteristici vengono accentuati e le differenze nel complesso esagerate. Forse è nella natura dell'occhio umano - lo si può constatare portando a casa una fotografia della linea costiera scattata mentre si è in navigazione. In fotografia essa appare come una striscia abbastanza piatta).

Figure inghiottite dal paesaggio.

Poesia verticale ed orizzontale

Il campo presso lo Hellefisk Fjord.

Su e giù per i pendii scoscesi. L'eterno movimento, il pericoloso e necessario sfregamento della pietra. Queste pietre in eterno movimento (che possono essere udite solo di tanto in tanto, pieni di terrore nell'immenso silenzio polare) vengono ridotte a piccole slavine dal geologo (piccole, ma pericolose per lui). Il geologo sta risalendo questi pendii per prelevare un campione dell'immobile costone, prima che esso inizi la sua inevitabile migrazione verso il basso. È poesia verticale. Tanto in natura, che nella storia geologica, che nel lavoro geologico pratico.

Il geologo ritorna a casa, al campo.

Ora egli cammina sulle ampie terrazze, sulle superfici a larghi blocchi dei pianori liquefatti. Si immergono nel Paesaggio. Le figure nel Paesaggio sono sempre inghiottite dalla Natura. Vanno errando dentro di lei - granelli, pietre, chiazze di neve - tutto è senza dimensione, smembrato nel chiarore cristallino, il terrore non può essere localizzato. Oppure il geologo diventa un elemento di contrasto, una figura assisa in primo piano - che pensa, dorme, osserva attraverso il binocolo, prende appunti su un diario, guarda fotografie di vedute aeree. Dalla sommità del costone possiamo giungere con lo sguardo al di là della distesa di ghiaccio, verso il Polo Nord. Questa è poesia orizzontale. Scrivere e spaziare con lo sguardo.

Knuth

Eigil era in gran forma. Canzoni. Cielo Azzurro. Si ritiene maturo per il film: località della Groenlandia nord-orientale, un viaggio - il diario - la serie di sfingi - lo scultore - Schubert - il giovane conte - le rovine.

Supposizioni geologiche

Il campo presso Fastelavn Sea

La geologia è la dottrina delle forze che stanno dietro le forme, tanto della costruzione che della

distruzione. E questo significa pure supposizioni. (I pensieri più semplici sono sempre i più illuminanti). In quanto nessuna di queste forze può essere osservata. Si possono osservare piccole forze, sino ad arrivare ai terremoti, e presumere che siano esempi. Ma si tratta pur sempre di una supposizione che le forze immense di cui parlano i paesaggi siano una moltiplicazione nel tempo e nello spazio dei presunti esempi. La vita è breve.

Il colore bianco

Il colore bianco va errando ai Poli. Per me esso è inquietudine ed orrore eterni. Mi ha inseguito parecchie volte. È impossibile descriverlo. Quando il bianco si muove. Come una piuma, l'orso polare si avvicina, danzando sulle pietre e negli spazi. Esso improvvisamente si materializza dal paesaggio maculato. Non oso quasi ricordare. Ma ho passato parecchie ore nel cercare di capire per quali incredibili combinazioni di eventi (?) esso non mi ha ghermito. Gli eventi esistono soltanto per quelli che sopravvivono. Non avviene per caso. Melville scrive del colore bianco in Moby Dick (che naturalmente ho letto qui), 'Ma nonostante tutte le associazioni di questo colore a qualcosa di bello e di buono, permane tuttavia nel bianco un mistero inesplicabile, che supera persino il colore rosso, che terrorizza, poiché è il colore del sangue'.

Il silenzio del bianco mi fa pulsare più velocemente il sangue. È il colore bianco o la bestia bianca? Non è tutt'uno - non è soltanto l'Ansia, qui, davanti alle chiazze di neve, alla costa che si coagula, l'immobilità bianca, il panorama troppo nitido?

(Successivamente ho letto Harold Rosenberg su Newman, 'Il pittore americano d'avanguardia è partito per lo spazio bianco della tela come l'Ishmael di Melville è partito per il mare').